IL PASSATO, IL PRESENTE E L'AVVENIRE MUSICALE

OPINIONI ARTISTICHE

DI DIOMEDE BELLI

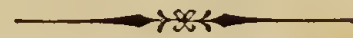
MAESTRO DI MUSICA IN FOLIGNO

ACCADEMICO FILARMONICO DI ROMA, BOLOGNA, FIRENZE, MADRID EC.



Prezzo Cent. **20.** — *garantendo l' invio di quel numero di copie venga richiesto.*

IL PASSATO, IL PRESENTE
E L' AVVENIRE MUSICALE



OPINIONI ARTISTICHE

DI DIOMEDE BELLI

ESPOSTE

all' Illustre Maestro Commendatore

LAURO ROSSI

Direttore del R. Collegio di Musica di Napoli, e Presid. dell' Eccma Commissione musicale nominata dal Ministro di Pubblica Istruzione per istudiare e proporre le emende e i miglioramenti per l' incremento musicale drammatico, di cui viene raccomandata la pubblicazione anche da ragguardevoli Autorità dell' arte.



FOLIGNO
Stabilimento Tip. P. Sgariglia
16 Febbraio 1885.



Illustre Signor Maestro

Nel vedere dalla cortesissima risposta di Lei com'Ella abbia benevolmente accolta l'ultima mia, incoraggiandomi con l'espressione, « che gliene scriva pur altre su tale argomento, esprimendole francamente le mie osservazioni ed il mio modo di vedere » proseguirò dicendole che mi parrebbe assai utile l' attuazione di teatri sperimentali nelle primarie Città Italiane, anche con un appello d' associazione pecuniaria, per dar agio ai giovani compositori esordienti di sottoporre all'autorevole giudizio di un Giurì competente ed in atto pratico i loro lavori musicali. Questi potrebbero essere eseguiti, in via di esperimento, anche da artisti provetti nell' arte del canto (quantunque in riposo o ritirati dalle scene) prima di avventurarli al severo giudizio di un Pubblico che rendesi di giorno in giorno sempre più intransigente, senza far distinzione da un primo lavoro di un debuttante ad altro di maestro provetto, ed avere così maggiore probabilità, dopo le opportune osservazioni ed emende, sia anche per effetti drammatici, d'arricchire lo scadente repertorio Italiano, anzichè, come avviene ora dei più, rimanere nel perfetto oblìo, anche per la preferenza che suol accordarsi in giornata ai compositori stranieri sebbene non di fama stabilita, ad umiliazione dell' arte nostra, e principalmente per ragioni estranee a questa, oltre al richiedersi dagl' impresari vistoso compenso per la messa in scena d' Opere nuove, adducendosi in ragione l' incertezza dell' esito, da che ne deriva l' impossibilità di potersi produrre per chi è privo di mezzi pecuniari.

Mi parrebbe inoltre ben necessario un Programma d' insegnamento graduato e dei più proficui pei richiesti miglioramenti dell' arte, da adottarsi in tutto il Regno, tenendo a base, pei giovani che vogliano appli-

carsi allo studio della composizione, l'obbligatoria precedente buona istruzione nel canto, per saper scrivere per questo, e per l'organismo delle gole, uno dei motivi, a mio credere, per cui anche nel Melodramma se ne faccia parsimonia, sostituendo al bel canto ispirato il declamato con sfoggio superiore della parte istrumentale anzichè della vocale, e con poca distinzione dal genere puramente sinfonico. Quindi, fra le cose di prima necessità, troverei pur vantaggioso l' impianto anche di un conveniente numero d'Ispettori musicali scolastici, assegnando loro un determinato numero di Provincie, onde sorvegliare sopra tutto, oltre l' osservanza del Programma scolastico, l' insegnamento musicale generico di tutti i Corpi costituiti e sussidiati sia a spese Governative che Municipali, ed abbattere il vandalismo e la carnificina che si pratica comunemente nei Collegi, Convitti, e Seminari (almeno in Città di Provincia) sulle piccole voci non formate, facendole sgozzare *ad libitum*, per qualche ora del giorno, oltre la naturale tessitura e i mezzi fisici propri all'età, senza che i giovani abbiano almeno un'idea di musica e una preliminare istruzione, sia pure di canto corale collettivo, sotto abile guida, prima di esporli ad eseguire anche intermezzi, e Melodrammi sacri di lunga durata nei loro teatrini, con inevitabile deperimento (oltre la perdita di una quantità di tempo sottratto allo studio) sì degli organi vocali, come del proprio fisico, trattandosi dell' età la più pericolosa, che è dai dieci ai diciassette anni. Tutto ciò contribuisce indubitatamente alla penuria di voci in Italia, specialmente nella classe dei tenori che va di giorno in giorno diminuendo, e alla perdita delle più belle speranze, molte delle quali, avuto pur riguardo al numero, al ceto, e alla coltura che loro viene compartita a tempo utile, potrebbero offrire all' arte, la quale in luogo di artisti viene oggidì esercitata nel maggior numero, da *artieri*, sebbene non pochi forniti da madre natura di tesori vocali, o perduti nella prima età per simile abuso, o insufficienti lorchè non siano accompagnati da quell'indispensabile istruzione necessaria a formare il vero artista, trovando pure utilissima la sorveglianza suindicata anche per prescriver loro almeno musica adatta ai propri e limitati mezzi, anzichè diano corso all' esecuzione di quella qualunque venga loro alle mani, e ne sia la tessitura.

Troverei quindi efficacissima la riattivazione dell'Opera comica e semiseria specialmente per chi mostrasse tendenza a simil genere, ne fosse ancora bene approfondito nei segreti dell' arte drammatica, massime se si azzarda debuttare con grandiosi spettacoli d'Opera Ballo, e per non vedere sostituire in fine (e diciamolo francamente a nostra vergogna, e per mancanza di novità in simil genere) ad un Barbiere, a un D. Pasquale, ad una Linda, e simili altri pregevolissimi lavori, che han fatto, e fanno

tuttora il giro mondiale con comun plauso, una Madama Angot, un Orfeo all' Inferno, e tant' altre Operette di simile ben ridicola importanza, a scapito del buon senso, nè prive d' indecenze per un Pubblico di qualche criterio e di tutte l' età.

Entrando poi ora sull' ardua questione in corso fra il Passato e l' Avvenire, dirò francamente che io fo voti onde anche la povera musica, risentendo delle condizioni sociali, come avviene per le belle arti, e facendo seguito alle mondiali vicende, non abbia anch' essa a seguire le fasi in corso della Politica, della Medicina, e della Moda, ossia un' esagerata reazione come ad esempio, da un estremo tanto disapprovato rigorismo, sotto le tinte di desiderato necessario progresso, al passaggio istantaneo della Manonera, del Nihilismo e Socialismo. Dal soverchio abuso del sangue, ad un' astensione tale (almeno in taluni luoghi) da far morire privi di respirazione i poveri malati, sia anche per violenti malattie inflammatorie, sotto gli occhi stessi del Professor curante. Dal gran cerchio, o così detto guard' infante ad una tal strettezza da non potere più articolare le ginocchia, oltre l' esquilibro, per sopracarico, del gran Sellino in groppa; ed infine dal piccolo schiacciato cappellino in testa, al Cappellone sistema *Suore di carità*, quali confronti sembrami possano farsi e stare in analogia lorchè si cerchi abolire quasi del tutto, o per lo meno escludere nella massima parte la melodìa nel Melodramma, formandone di questa un semplice accessorio al gran Poema istrumentale, e probabilmente qual reazione esagerata al troppo sfoggio ed abuso fattone dai predecessori contemporanei. Chè se poi questa non esiste che per ombra, come pur troppo si verifica in alcune Opere del giorno, l' assomiglierei a chi si prefiggesse vestire una bella donna meritevole di essere contornata ed arricchita dei più vaghi ornamenti a svariati colori, mentre invece non vestirebbe se non che uno scheletro od una scopa. Come avverrebbe similmente al pittore se il quadro fosse mancante della figura da lui ideata, lo che però non esclude che la conservazione della bramata melodìa e l' ispirazione dettata dal cuore, traendo origine nell' ideale dall' impressione che l' anima ne risente nell' ispirarsi al vero concetto della parola, possa ritrarne anche dalla melodìa quei stupendi effetti descrittivi che si ottengono dai potenti ingegni e senza il sussidio di questa nel genere istrumentale.

Pregiandomi poi io tanto in politica come nella moda d' appartenere al partito dei moderati, bene inteso nel vero suo aspetto, e protestandomi avverso a spinte esagerazioni di qualsiasi genere, e ai propugnatori di queste, perchè da me ritenute quali cause dei principali mali sia pei governi che pei governati, così rinnovo voti, ond' anche nella musica

non abbia a formarsi l' estrema Destra, e l' estrema Sinistra, convertendo il riprovevole cadenzato convenzionalismo (vizioso sopra tutto per monotonia, ed abuso di troppa uniformità) e la parsimonia di armonizzare in altr' eccesso anche più riprovevole, e sempre convezionalismo lorchè si faccia eccessivo abuso d' armonizzazione, a scapito del sovrano linguaggio melodico ed a segno da distornarne l' attenzione dell'uditorio, massime se si abusa, come alla moda in corso, di accordi e combinazioni armoniche rinvenute, come suol dirsi, alla pesca, e talvolta di troppo ardite, sovrabondanti, ed incomprensibili dissonanze, o a dir meglio assolute stonazioni, buttate là quai razzi matti nella pirotecnica, e non senza notevole urto e pregiudizio del sistema nervoso. L'uso delle quali dissonanze, perchè riescano gradite ed omogenee, dovrebbe, a mio credere, essere applicato convenientemente e parcamente a guisa di salse che servir denno di contorno e varietà nell'apprestamento di un buon pranzo, che se sovrabondanti, ed estremamente piccanti, non ponno certamente contribuire ad una buona e regolare digestione.

Qualora dunque, mercè il savissimo criterio e valutabilissimo consiglio dell' Eccma Commissione incaricata di proporre emende e miglioramenti per l' incremento musicale drammatico si convenisse nella massima di porre in opera ogni buon officio e tentativo per la modificazione dei due partiti estremi, ambo viziosi, che porterebbero al bastardume dello stile, e probabilmente ad uno scisma, nocivissimo alle antiche tradizioni di una delle principali glorie sin qui vantate dalla nostra Italia, e confermate dall' approvazione dell' intero mondo musicale (1) in allora mi parrebbe opportuno che l'Onorevole Commissione, oltre il porsi d'accordo, e domandare l' appoggio ai primari Editori Italiani che potrebbero a preferenza d'altri contribuire ai miglioramenti delle cattive condizioni musicali in parola, come anche coi primari Municipi, che nell'assegnar doti convenienti ai teatri avrebbero pure il diritto d'imporre gli spettacoli da darsi e di proteggere per primo i compositori e la musica Nazionale, facesse pure appello ai Direttori e Professori di composizione dei principali Conservatori e Licei musicali Italiani. Perchè questi abituati a maneggiare l' istruzione, possono in conseguenza suggerire i rimedi i più efficaci per la compilazione di un Programma d' insegna-

---

(1) E di ciò è bastante prova e conferma l' uso che anche in giornata vien fatto della musica italiana, e sempre a preferenza della più melodica ed ispirata, anzichè dell'astrusa e troppo elaborata.

mento che non toccasse i due estremi sopranotati, tendente solo ai veri sostanziali bramati progressi dell'arte, e che possa lasciare il libero campo agli allievi di spaziare nell' ampia cerchia del loro ideale, ma sempre sotto il vincolo e la raccomandazione di un ragionato propostosi linguaggio musicale e conveniente sviluppo e conclusione d' idee nel soggetto prefissosi. E ciò dovrebbe farsi per non tradire la vera etimologia della parola *musica*, che come tutti ben sanno, significa il linguaggio del cuore, e perchè se ne crei della svariata sì, nè troppo compassata, ma non della così detta a mosaico. Lo che è a desiderarsi massime nell' epoca in cui non si parla se non che di Classicismo, il cui pregio principale, cioè della vera musica classica, e non abusivamente così chiamata (come c' insegna un Bach, un Beethoven, un Mendelson, un Chopin, un Schubert, nelle sue melodie paradisiache, un Palestrina, un Cherubini, un Morlacchi, ed altri venerandi modelli Italiani e Stranieri, (senza notare i viventi) debb' essere, a mio parere, la chiarezza, il disegno, ed il ragionamento sviluppato e condotto a fine. Mentre da qualche pseudo Avvenirista [1] per darsi importanza suol chiamarsi classico e sublime ciò che confessano essi stessi di non aver compreso nulla, e chiamano invece musica triviale, di nessun pregio, ed anticaglia quella che è musica chiara, ispirata e melodica, beffandosi anche dell'auree parole testè pronunciate dal sommo Verdi — *tornate all'antico* (al che io avrei pure aggiunto, *e non esagerate*) *e sarà questo un progresso.* Quantunque leggasi nel giornalismo che un tal bel genio critico romanziere Parigino, nel porre in ridicolo alcuni compositori suoi patrioti; siasi pure permesso caratterizzare l' illustre Thomas per *un cocchiere da carro funebre* — Gounod *un trovatore da pendolo* — Verdi *un ignorante*, cedendogli così gratuitamente il nome di sua esclusiva pertinenza, a meno che si sia fitto in capo l' umor galante d' anteporre il suo giudizio a quello del mondo intero che da oltre quarant' anni in quá, o gracchino o no, preferisce la sua musica all'altra in corso, facendo anche in giornata tuttora le spese, non solo in tutti i teatri Italiani, ma puranco nei primari teatri esteri, cioè Parigi, Londra, Madrid, Pietroburgo, New Yorck etc. il Rigoletto, il Trovatore, la Lucia, la Favorita, il Guglielmo

---

(1) Parola in se stessa vuota di senso, alla quale categoria son soliti pure affigliarsi quelli che difettano di povertà di genio, e di spontanea ispirazione, la maggior parte dei quali confessano anche di non aver letto alcun' Opera dei più reputati autori delle due scuole Italiana e Germanica, e tutt' al più qualche Sinfonia di Beethoven.

Tell ed il Barbiere, sebbene già *Nonni* e *Bisnonni*; come egualmente per la musica straniera, si accorda il primato, fra le Opere di Wagner al Lohengrin, anzichè alla Tetralogia (ultimo lavoro del sud.º) fra quelle del Gounod al Faust, e fra quelle del Meyerbeer al Roberto il Diavolo, Profeta e Dinorah appunto perchè non prive d'ispirazione melodica Italiana, non ultra esagerate, e ben comprensibili. Ed il voto espresso, come dissi, del mondo intero, parmi possa avere maggior valore di quello di una semplice *Fazione* esaltata.

Troverei in fine pur proficua la raccomandazione tanto ai librettisti di Opere teatrali, come ai compositori, di non farsi ultra trasportare, e talvolta anche fuori di proposito (meno casi eccezionali) in estranee regioni e fantastiche immaginazioni, per appagare più il gusto di quei spiriti colà dimoranti, anzichè quello di chi spende il suo denaro allo scopo principale di ricrearsi, gustare e comprendere, se non tutto almeno qualche cosa. Ed è necessario che essi ricordino di dar sempre il primato alla buona musica, anzichè alla fantasmagoria, ai colpi di scena, al macchinismo, alla luce elettrica ecc: chè in molti spettacoli occupano il primo posto. E deesi pure raccomandare sopratutto, che la musica s'ispiri al vero concetto della parola, e s'atteggi al carattere dei rispettivi personaggi, che la melodìa conservi il posto di protagonista in qualsiasi genere di composizione, che il largo fraseggiare sempre si conservi sul modello dei veri classici Italiani e Stranieri, ma non ultra esagerati, e sempre *comprensibili*, e sopra tutto si abbia in mira di seguire i non pochi progressi fatti dall'arte in fatto d'istrumentazione e di armonizzazione, di che sono i Germanici incontestabilmente aprezzabilissimi maestri. Dovrebbesi suggerire in pari tempo agli alievi la lettura progressiva dei buoni autori, e se anche alcuni di essi abbondassero d'astruserie ed esagerazioni, indicar loro, in quèsto caso, il buono da imitarsi, e il *non plus ultra* da schivarsi, onde fra la questione in vigore fra il Passato e l'Avvenire, non abbia a risentirne danno il Presente, per il quale appunto si domandano ora i miglioramenti e le emende per il conseguimento del vero bramato progresso, anzichè regresso nell'arte, bastante a provarlo il risultato dei tre ultimi Concorsi aperti — uno con Programma del 3 Feb.º 1880 dall'Accademia Fil.ª di Bologna per la composizione di una Messa completa con accompagnamento orchestrale, col premio di lire 1000 non concesso, dal Chiarissimo e conscenziosissimo Giurì del R. Istituto musicale di Firenze, ad alcuno fra i dieci compositori presentatisi a tale concorso, perchè tutti trovati indegni a meritarlo, in seguito a dettagliata e ragionata analisi su detti lavori che umiliano l'arte, tranne la proposta di accordare a tre di essi

una semplice menzione d' incoraggiamento, per animarli a riscrivere da capo. L' altro precedente aperto dalla Società musicale Romana, diretta dall' Illustre Mro: Cav. Domenico Mustafà, o per un' Opera sopra soggetto Biblico, o un Oratorio sacro, col premio di lire 5000 parimenti non accordato ad alcuno fra i diciasette aspiranti; giudicati tutti immeritevoli di conseguirlo. E per ultimo il recente Concorso G. Muzzi Editore musicale di Roma, per composizioni da Banda e Ballabili, niuna trovata meritevole di premio, parimenti con ragionata analisi, dell' Eccmo Giurì dèlla R.ª scuola di musicà di Parma, fra le 128 composizioni indegnamente inviate al Concorso. Lo che denota visibilmente non potersi più nemmeno camminare e ballare *consceniosamente* a suon di musica. Povera arte! Altro che progresso Avveniristico e musica sublime ed incomprensibile per le nullità antiquate !.... Curiamo invece la putredine presente, e dedichiamoci a studi seri se vogliamo sperare un miglior avvenire, procurando che i novelli compositori (tranne qualche eczionalità d'ingegno non comune, e che voglia azzardar di tentare grandiosi lavori da eseguirsi soltanto in primari teatri) tornino ad occuparsi d'arricchire il repertorio lirico agonizzante di Opere eseguibili anche in teatri di Provincia, ossia di second'ordine, anche in vista delle soppressioni, o per lo meno delle notevoli restrizioni di doti teatrali, se non vorremo vederli chiusi del tutto. Dopo tutto ciò poi non è a pretendersi che taluni impressionati e tenaci delle loro idee siano per sottomettersi ai savi consigli dei loro Precettori, come si verifica anche nei figli che hanno tendenza al discolato per istinto, ma ammesso questo caso, che non vogliamo augurarcelo, potrà andarsi a verificare pur nella musica una **Setta** di veri Nihilisti dell' arte col programma di distruzione di quanto è di più pregievole in materia di belle arti, ossia l' inventiva, l' ideale ispirazione, e la conservazione del tipo di propria Nazionalità, anteponendo la manìa di rendersi servili imitatori, e scimmiottare stranieri, come purtroppo praticasi oggi dalla maggior parte de' giovani compositori esordienti, che sebbene mancanti di una completa istruzione musicale, e totalmente di quella storica e letteraria, nondimeno pretendono e minacciano scrivere alla Wagner, senza tener calcolo del suo talento eccezionale, e dei mezzi straordinari occorrenti per l' esecuzione di tal genere di musica, se sene voglian trarre i relativi voluti effetti.

Può il fin quì detto servire di conclusione alla prima mia idea sul succedersi delle mondiali vicende . . . .

Esaurite così le mie impressioni, sebben' esposte rozzamente, e senza alcuna pretesa cattedratica, ma soltanto per esser mosso dal disinteressato amore per l' arte, altro non mi resta, se non che implorar venia

per questa seconda mia cicalata, certo di ottenerla per l'esuberante di Lei cortesia e bontà per me, di che me ne ha già dato bastanti prove in altr' incontri.

Frattanto ho il bene di riconfermarmi con altissima stima

Suo Obblig.mo Servo ed Amico

DIOMEDE M.ro BELLI


BOSTON COLLEGE
3 9031 020 62676 8